

Cittadini della terra

a cura di **Leonardo Servadio**

La terra e l'identità, le radici e lo slancio dei rami al cielo. Sono tematiche quanto mai attuali e, nella tensione tra localismi e globalismi, sottendono a tanta produzione intellettuale di questi anni. È primordiale e fondativo il rapporto tra l'uomo e la terra: per il singolo e per le comunità che con la loro terra si identificano. Ma lo è anche per l'umanità nel suo complesso rispetto alla terra nella sua globalità. Lewis Dartnell scandaglia questa interdipendenza in *Origini. Come la terra ci ha reso ciò che siamo* (Il Saggiatore, pagine 400, euro 27,00): le condizioni geografiche e geologiche incidono sul cammino della civiltà, se osservato sul lunghissimo periodo. Influssiscono sugli stessi caratteri dei popoli, e se dalle loro differenze possono sorgere conflitti, ne possono derivare anche incontri fecondi: di questo è fautore Giancarlo Bregantini, uomo del nord trapiantato nell'Italia del sud che in *La terra e la gente* (San Paolo, pagine 224, euro 17,00) testimonia l'impegno al reciproco arricchimento, possibile proprio grazie ai divari negli usi e costumi.

Certo, il drastico e rapido passaggio dalla civiltà contadina, conservatrice e intimamente legata alla terra, alla società postindustriale ha provocato disorientamento e tensioni: il che si traduce pure in atteggiamenti nostalgici. Ma, spiega Maurizio Bettini in *Radici. Tradizioni, identità, memoria* (Il Mulino, pagine 131, euro 12,00), le culture sono intrinsecamente mutevoli, complesse, dinamiche: non depositi di memorie immobili. Per cui la conoscenza o la riscoperta dei legami con la terra può esser stimolo di vivacità intellettuale: lo mostra l'opera di molti autori. Per esempio Pier Paolo Pasolini in *Un paese di temporali e di primule* (Guanda, pagine 320, euro 13,00) ripercorse la sua formazione nel paese

materno, Casarsa, che raccontò come luogo di un'umanità arcaica e innocente da cui trasse alimento per la sua vocazione creativa. E oggi Niccolò Reverdini in *Anche l'usignolo. Vita di città, di bosco e di campagna* (Mondadori, pagine 276, euro 19,00) esplora il ritorno al borgo natio alla luce di diverse fonti letterarie e nel contesto politico dell'Unione Europea, che in tutto il continente persegue un nuovo equilibrio tra zone urbane e rurali, tra le esigenze della produzione e quelle della natura e della biodiversità. In un contesto in cui la coscienza dell'interconnessione globale porta ad atteggiamenti che sembravano spingere in secondo piano le particolarità locali: ma la loro importanza va riscoperta e valorizzata proprio in questo più vasto orizzonte. Lo evidenzia Frank Furedi col suo *I confini contano. Perché l'umanità deve riscoprire l'arte di tracciare frontiere* (Meltemi, pagine 316, euro 18,00). È questione di coltivare l'identità umana che si nutre delle sue radici e dei suoi confini, senza i quali si perde la cognizione dei valori e con essa la capacità di giudizio: non per rifugiarsi in nuove chiusure, ma perché i rapporti umani siano dialettici e non schiacciati nell'uniformità spersonalizzante.

È una tematica fortemente sentita, ma non nuova. Significativo al riguardo è considerare *La casa e il mondo* (Fazi, pagine 192, euro 18,00), di Rabindranath Tagore: romanzo scritto agli inizi del XX secolo dal grande filosofo indiano, che delinea lo scontro-incontro tra il ripiegarsi sul passato e l'aprirsi alle necessità attuali. La coltura è locale, la cultura è universale. Si nasce cittadini di un luogo ma inevitabile è la spinta a divenire cittadini del mondo: responsabili per la propria terra ma anche per tutta la Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA